CAMERA PENALE DI PARMA

COMUNICATO STAMPA

La Camera Penale di Parma, così come altre Camere Penali italiane, ha inteso aderire all'astensione dalle udienze e da ogni attività giudiziaria nel settore penale nei giorni 19, 20 e 21 aprile 2023 per manifestare pubblicamente le ragioni della protesta da tempo portata avanti dai penalisti italiani. Pur apprezzando la recente decisione del Ministro Nordio (intervenuta dopo la proclamazione dell'astensione e all'esito di un incontro con i vertici dell'UCPI), il quale ha comunicato ai penalisti italiani la delibera di un crono-programma delle riforme annunziate con particolare riferimento alla prescrizione, alle misure cautelari, alle intercettazioni e alle impugnazioni del Pubblico Ministero, con i relativi disegni di legge previsti per la fine del mese di maggio 2023, si è ritenuto di confermare l'astensione intesa proprio come maggiore stimolo all'avvio di una stagione di riforme e come solidarietà al Ministro della Giustizia che si intende appoggiare e sostenere in questo difficile percorso.

I problemi sul tavolo della giustizia sono molteplici, uno fra tutti, l'intervento urgente sull'art. 581 cpp, commi 1 ter e 1 quater cpp, in tema di esercizio del diritto di impugnazione, che prevede, a pena di inammissibilità della impugnazione stessa, la presenza di un nuovo mandato ad hoc e di una nuova elezione di domicilio, con evidente pregiudizio del diritto di difesa nei confronti dei soggetti più deboli e con la sostanziale impossibilità, soprattutto da parte dei difensori di ufficio, di esercitare il proprio mandato garantito dai successivi gradi di giudizio.

Così come la riforma costituzionale per la separazione delle carriere in magistratura che, tanto proclamata in campagna elettorale come il punto centrale della riforma della giustizia italiana (da attuarsi come tutti ricordano nei primi sei mesi di legislatura), è stata da subito abbandonata in quanto non rispondente ai desiderata della magistratura.

Con questa mobilitazione i penalisti italiani intendono anche richiamare l'attuale Governo ad abbandonare la visione populista secondo cui ogni problema portato alla ribalta dalla cronaca debba essere risolto con la creazione di nuove fattispecie delittuose o con l'aumento sconsiderato, per non dire inutile, delle pene, abdicando in tal modo ad un serio impegno sociale volto alla prevenzione.

Il Consiglio Direttivo